

PAKISTAN - PRINCIPALI PARTITI E COALIZIONI POLITICHE

1. *Pakistan Muslim League - Quaid-i-Azam* (PML - Q)

Questo partito è stato creato nel 2001 (quindi poco prima delle elezioni politiche del 10 ottobre 2002) dalla fuoriuscita di alcuni membri della *Pakistan Muslim League - Nawaz* (PML - N). Il suo Presidente è Chaudhry Shujaat Hussein, che, insieme al cugino Chaudhry Pervez Elahi, è uno dei principali sostenitori del Presidente della Repubblica Pervez Musharraf. La PML - Q ha assunto un ruolo di guida nella coalizione che appoggia il regime. Nelle elezioni per l'Assemblea Nazionale del 2002 ha ottenuto il 24,81% dei voti e 118 seggi.

Una parte consistente della PML - Q era contraria ad un accordo tra Musharraf e Benazir Bhutto per una spartizione di potere. Per questo alcuni esponenti si sono spinti fino a cercare di stringere un patto con settori dei partiti islamici all'opposizione, offrendo al Maulana Fazlur Rehman la carica di Primo Ministro.

I recenti avvenimenti interni, e in particolare la spiralizzazione degli episodi terroristici, stanno pesando negativamente sull'immagine del Presidente Musharraf e della PML-Q, che ha dovuto anche registrare alcune defezioni significative; di conseguenza, non appaiono al momento elevate le sue possibilità di vittoria alle prossime elezioni anche se potrebbe essere avvantaggiata dalle divisioni tra l'opposizione.

2. *Muttahida Qaumi Movement* (MQM)

Sorto nel 1984, il MQM ha come intento quello di rappresentare le aspirazioni dei *Muhajir*, i profughi musulmani giunti in Pakistan dalle altre regioni dopo l'indipendenza dell'India britannica. Il suo presidente, Altaf Hussain, vive attualmente in auto-esilio a Londra e ha ottenuto la cittadinanza britannica. Rifugiandosi nel Regno Unito, egli è sfuggito alle indagini sull'assassinio del Governatore della provincia del Sindh, Hakeem Muhammed Saeed (per quel delitto nove membri del MQM sono stati condannati a morte). Nonostante l'esilio, Hussain dispone di un saldo controllo sul Partito, che è considerato quello meglio organizzato nel panorama politico del Paese. Infatti, ha una struttura piramidale, è molto disciplinato e, nelle zone in cui è attivo (aree urbane della provincia del Sindh e in particolare il capoluogo Karachi), ha una grande capacità di mobilitazione. È accusato di servirsi di strutture paramilitari per intimidire gli avversari politici o contrastare le loro iniziative. I suoi sostenitori sarebbero i principali responsabili dei disordini che il 12 maggio 2007 hanno provocato, a Karachi, la morte di 42 persone, in gran parte sostenitori del PPP e di altre formazioni minori dell'opposizione che volevano organizzare una manifestazione di benvenuto al Capo della Corte

Suprema Iftikar Muhammad Chaudhry, al tempo sospeso dalle sue funzioni per ordine del Presidente Musharraf. In tale occasione esponenti del MQM hanno attaccato anche la sede dell'emittente televisiva Aaj.

Fa parte della coalizione governativa e si è dimostrato nei fatti un alleato sostanzialmente affidabile per Musharraf (anch'egli un *Muhajir*).

3. *Pakistan People's Party (PPP)*

È stato fondato nel 1967 da Zulfikar Ali Bhutto e raccoglie consensi soprattutto nella provincia del Sindh, ma ha un seguito consistente anche in quella del Punjab. Il PPP ha un orientamento progressista e si è distinto per la difesa dei diritti delle donne e delle minoranze e la tutela delle classi più deboli. La sua dirigenza è ritenuta quella meglio formata dal punto di vista accademico; una parte di essa ha studiato all'estero, in particolare nelle Università britanniche e statunitensi. Il suo leader attuale è Benazir Bhutto, figlia di Zulfikar Ali, che nel 1999 si è recata volontariamente in esilio a Dubai per sottrarsi ai processi per corruzione avviati nei suoi confronti durante i Governi guidati da Nawaz Sharif¹. A tutt'oggi ha subito un'unica sentenza: il 9 luglio 2002 è stata condannata per non essersi presentata davanti ad una Corte. Di conseguenza, secondo gli articoli 5 e 17 del *Political Parties Order*, non poteva mantenere la guida del PPP altrimenti lo stesso non avrebbe potuto partecipare alle elezioni. Il vertice del Partito ha allora deciso di dare vita ad una formazione sussidiaria, il *Pakistan People's Party Parliamentarians (PPPP)*, che ha ottenuto nel 2002 il 25,1% dei voti e 81 seggi all'Assemblea Nazionale, 67 (su 168) nel Sindh, 79 (su 371) nel Punjab, 2 (su 65) nel Beluchistan e 10 (su 124) nella NWFP.

Il PPP, insieme alla PML-N, ha costituito dopo il colpo di Stato del 1999 la *Alliance for the Restoration of Democracy (ARD)*, che però sembra essere stata esautorata dall'*All Party Democratic Movement*, creato nel luglio 2007 dalla PML-N e da altre formazioni tra le quali la MMA e di cui non fa parte il PPP, contrario ad ogni ipotesi di collaborazione politica con i partiti religiosi.

Nonostante la sua lontananza dal Paese, Benazir Bhutto ha mantenuto il controllo del Partito che ha sempre appoggiato la sua politica accettando anche, sia pure con forti dissensi, il suo tentativo di giungere a un accordo per la spartizione del potere con il Generale Musharraf. Di conseguenza, il suo ritorno in patria, avvenuto in forma trionfale il 18 ottobre scorso ma subito segnato da un sanguinoso attentato terrorista, contribuirà verosimilmente a motivare gli attivisti del PPP che potrebbe diventare la prima forza politica del Paese.

¹ Il marito di Benazir Bhutto, Asif Zardari, ha trascorso circa otto anni in prigione con l'accusa di corruzione e di altri reati senza che nei suoi confronti siano state mai emesse sentenze di condanna. Nel 2004 è stato rimesso in libertà, sotto cauzione.

4. *Pakistan Muslim League - Nawaz (PML - N)*

La PML venne alla luce nel 1962 con l'intento di creare un soggetto politico che prendesse il posto della disciolta *Muslim League*. Nel 1988, il Partito si scisse in due fazioni, PML-Junejo e PML-Fida Mohammad. Quest'ultima era appoggiata anche dall'allora *Chief Minister* del Punjab, Nawaz Sharif, che ne divenne in seguito Presidente. Nel 1993 la PML-Fida Mohammad è stata ridenominata PML-Nawaz (PML-N). Tra il 2001 e il 2002, una parte degli iscritti e circa la metà dei parlamentari hanno abbandonato il partito per aderire alla PML-Q.

Nawaz Sharif ha continuato a dirigere la PML-N anche dopo aver lasciato il Paese per l'esilio in Arabia Saudita (dicembre 2000). Ma, prima delle consultazioni del 2002 ha dovuto cedere la Presidenza a suo fratello Shahbaz. In seguito, tuttavia, questi si è visto rifiutare la domanda di candidatura dalla Commissione elettorale, che ha assunto un provvedimento analogo nei confronti della moglie di Nawaz Sharif, Kulsoom. Anche per questi motivi, alle elezioni per l'Assemblea Nazionale la PML-N ha conquistato l'11,23% dei voti e 19 seggi. Modesti sono stati anche i risultati per le Assemblee provinciali; infatti non è presente in quelle del Sindh e del Beluchistan mentre ha ottenuto 47 seggi nel Punjab e 5 nella NWFP.

Le sue prospettive per le prossime consultazioni sono subordinate alla possibilità che Nawaz Sharif possa tornare dall'esilio e partecipare alla campagna elettorale; tale eventualità è legata alla sentenza che la Corte Suprema emetterà sulla decisione del Governo di deportare nuovamente l'ex Primo Ministro in Arabia Saudita subito dopo il suo ritorno nel Paese, il 10 settembre scorso.

5. *Muttahida-Majlis-i-Amal (MMA)*

Questa Coalizione, attualmente all'opposizione a livello nazionale, è nata in prossimità delle consultazioni del 2002 e raggruppa sei partiti religiosi: *Jamaat-e-Islami (JI)*, *Jamiat-e-Ulema Islam – Fazlur Rehman (JUI-F)*, *Jamiat-e-Ulema Islam - Sami-ul Haq (JUI-S)*, *Jamiat-e-Ulema Pakistan (JUP)*, *Tehreek-e-Islami Pakistan (TIP)*, *Markazi Jamiat Al-Hadith*. Alle consultazioni del 2002 per l'Assemblea Nazionale ha ottenuto l'11% dei voti e 60 seggi.

Dal punto di vista ideologico l'MMA ha come obiettivo fondamentale l'istituzione di una teocrazia in Pakistan, e nelle due province nelle quali è al potere (in particolare nella NWFP) ha cercato di imporre l'applicazione di alcuni principi della *sharia*, incontrando la resistenza del Governo di Islamabad.

All'interno della coalizione sono evidenti divergenze che potrebbero minarne la sopravvivenza e che sono sia di natura strutturale che contingente. Dal punto di vista strutturale si osserva che del MMA

fanno parte una formazione estremista sunnita come il JUI-F (che ha sempre manifestato simpatie per il movimento taliban) e un Partito filo sciita come il TIP. La volontà di opporsi al regime e il desiderio di governare hanno finora svolto la funzione di collante fra i diversi soggetti, ma non hanno eliminato gli elementi di tensione. In particolare, nelle ultime settimane sono emerse divergenze fra i leader delle due formazioni maggiori: Qazi Hussain Ahmed e il Maulana Fazlur Rehman che sono, rispettivamente, anche il presidente e il segretario generale della MMA. Il primo, capo del JI, ha assunto posizioni decisamente contrarie al regime, mentre il secondo, leader dello JUI-F, si è dimostrato più disponibile.

6. *Jamaat-e-Islami (JI)*

Fondato nel 1941, il JI (“Partito islamico”) è il più antico partito di ispirazione religiosa del Pakistan. Esso mira all’istituzione pacifica di uno Stato islamico. Si oppone all’influenza occidentale nella vita del Paese, sia sul piano politico che su quelli economico e culturale. Secondo gli osservatori, il JI è, nell’ambito della MMA, la formazione meglio organizzata.

7. *Jamiat-e-Ulema Islam-Fazlur Rehman (JUI-F)*

Il JUI (“Assemblea del Clero Islamico”) nasce nel 1945 come movimento di ispirazione Deobandi, favorevole a una stretta applicazione della legge islamica. In seguito esso si è scisso in due fazioni, il JUI-F e il JUI-S.

Da un punto di vista ideologico il JUI-F, che deve il suo nome al Maulana Fazlur Rehman, rappresenta la corrente più rigida del MMA e raccoglie i suoi consensi principalmente negli ambienti religiosi e tra le popolazioni pashtun che vivono nella NWFP e nel Beluchstan.

Fazlur Rehman, al di là dei toni oltranzisti di alcuni discorsi, sembra disporre di canali riservati e privilegiati di dialogo con l'establishment militare e (secondo i critici) ha appoggiato l'intervento delle Forze armate nella vita politica del Pakistan. Egli ha sempre dimostrato una grande “disinvoltura” politica stringendo accordi anche con il PPP di Benazir Bhutto.

8. *All Parties Democratic Movement (APDM)*

Formata da trentadue formazioni politiche, tale alleanza vede tra i suoi componenti di spicco la *Pakistan Muslim League-Nawaz* (PML-N), la *Muttahida-Majilis-i-Amal* (MMA), il *Pakistan Thereek-i-Insaf*, il *Pashtun Khwa Milli Awami Party* e l'*Awami National Party*. Essa nasce nel luglio del 2007

con l'obiettivo di riportare la democrazia in Pakistan e si oppone dichiaratamente al regime di Pervez Musharraf.

Fin dalla sua costituzione, tuttavia, l'APDM ha incontrato lo scetticismo di molti osservatori, che dubitano della sua effettiva capacità di incidere sulla scena politica. Alla creazione della APDM, per una serie di ragioni, non ha preso parte il *Pakistan People's Party* di Benazir Bhutto, che è la principale formazione dell'opposizione. E questo è stato il primo segnale di debolezza dell'iniziativa.

In secondo luogo, sono emerse tensioni nell'APDM per quanto riguarda il comportamento da attuare in vista delle elezioni presidenziali in Pakistan. Ottantasei parlamentari dell'opposizione si sono dimessi dall'Assemblea Nazionale nei giorni che precedevano le elezioni presidenziali senza riuscire tuttavia a delegittimare il voto anche perché il loro gesto non è stato seguito dai deputati del PPP.